

SCHEDA DI PROGETTO PER GLI ENTI LOCALI

Amministrazione richiedente **Comune di Rimini**

Denominazione del progetto **Forese al Centro**

Responsabile del progetto

Settore Polizia Locale di Rimini

Comando Polizia Locale
Via Della Gazzella 27 - Rimini -
Tel. 0541/704144
Dr. Andrea Rossi
andrea.rossi@comune.rimini.it

Dipartimento territorio e ambiente

Settore Infrastrutture Mobilità e Qualità Ambientale
Via Rosaspina 21 - Rimini
Tel. 0541/704853
Ing. Alberto Dellavalle
alberto.dellavalle@comune.rimini.it

Settore Internal Audit e Patrimonio

Gestione Sistema Informativo -
Via Flavia Casadei 2 - Rimini -
Tel. 0541/70 4612
Dr. Sanzio Oliva,
sanzio.oliva@comune.rimini.it

Dipartimento Servizi alla persona

Settore Politiche Giovanili e del lavoro e servizi ausiliari
Via Ducale 7/9- Rimini -
Tel. 0541/704265
Dr. Fabio Mazzotti
fabio.mazzotti@comune.rimini.it

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

- ◆ Il progetto si propone di intervenire su due località dell'entroterra riminese denominate Corpolò e Santa Giustina le quali, a seguito del rapido sviluppo edilizio residenziale hanno visto nell'ultimo decennio l'insediamento di numerosi nuovi nuclei famigliari. L'intervento si snoda in due direzioni principali. La prima, più classica, di prevenzione situazionale

attraverso l'installazione di alcune telecamere di video sorveglianza collegate direttamente alle centrali operative delle forze dell'ordine e l'implementazione dei punti luce notturni nei luoghi dove maggiormente viene percepita l'insicurezza. Verranno inoltre attuati interventi di risistemazione del verde pubblico e di riqualificazione delle attrezzature esistenti. La seconda azione invece sarà diretta a creare le occasioni di incontro tra nuovi e vecchi residenti mediante forme di attivazione sociale al fine di amalgamare il tessuto sociale residente e creando le condizioni essenziali per la reciproca comprensione delle istanze tra nuovi e vecchi residenti. Entrambe le azioni verranno sviluppate sulle piazze e aree verdi principali delle suddette frazioni. Infine, a conclusione del progetto, verrà promosso un evento pubblico con relatori qualificati sui temi trattati nel progetto.

◆ **Premessa**

Le periferie non sono più in alcun modo identificabili solo come un luogo geografico, "lontano" dal centro città. Le trasformazioni urbane degli ultimi decenni hanno cambiato anche la nozione di periferia, mettendo a nudo l'insufficienza dei criteri classici della distanza dal centro e dell'esistenza di uno stato di marginalità sociale ed economica. Più di questi fattori assumono oggi rilievo le condizioni della qualità urbana, misurata su parametri afferenti ai livelli di sicurezza, di fruibilità e di vivibilità e l'incidenza che su di essi possono avere i fenomeni di degrado. Il complesso di questi fattori sta all'origine delle dinamiche che portano le comunità dei quartieri più in sofferenza a smarrire il senso di appartenenza alla città, intesa come luogo condiviso, dove si sviluppano organicamente i rapporti tra gruppi sociali caratterizzati da varietà di comportamenti e culture. Dopo un'attenta analisi delle periferie italiane, dove vivono circa 20 milioni di persone (tra periferie delle grandi città e altre aree marginali), e dove si concentrano problemi come la disoccupazione giovanile, le difficoltà di integrazione con gli immigrati, il degrado edilizio e sociale, il controllo della criminalità e i relativi fenomeni dello spaccio, della prostituzione di strada, del racket delle case popolari, il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 maggio 2016 ha messo a bando risorse economiche per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane, dei comuni capoluogo di provincia.

Nello specifico, i finanziamenti hanno avuto come obiettivo: interventi di miglioramento della qualità del decoro urbano; di manutenzione, di riuso e di rifunzionalizzazione delle aree pubbliche e delle strutture edilizie esistenti; interventi sulla sicurezza territoriale; interventi per il potenziamento di prestazioni e servizi e di realizzazione di nuovi modelli di welfare metropolitano e urbano e interventi per mobilità sostenibile e attività culturali ed educative. La ricaduta positiva di tale intervento governativo, non ha riguardato solo i

progetti che hanno beneficiato dei fondi per il rinnovamento, ma ha attivato un dibattito che ha alzato il livello di attenzione e di interesse verso tutti i territori periferici, riuscendo a sensibilizzare gruppi di cittadini che, partendo dal basso, con rivendicazioni concrete spesso collegate ai temi della sicurezza, sono tornati a praticare forme di cittadinanza attiva. Anche la città di Rimini ha partecipato a tale bando e ottenuto un finanziamento per la riqualificazione della zona di Rimini Nord mentre per le località oggetto del progetto non è stato possibile accedere a tali finanziamenti.

◆ **Analisi del contesto territoriale**

Al fine di analizzare le dinamiche della percezione della sicurezza di un territorio è opportuno soffermarsi preliminarmente sul contesto isolandone quelle caratteristiche morfologiche, demografiche, socioeconomiche e infrastrutturali che hanno influenzato la sicurezza nella sua duplice declinazione, quella reale e quella percepita.

Rimini è il più popoloso centro della Riviera romagnola, la seconda città per numero di abitanti, dopo Ravenna, di tutta la Romagna. Località di soggiorno estivo di fama internazionale, si estende per 15 km lungo la costa del mare Adriatico con hotel, locali notturni, attrezzature balneari e impianti sportivi e la sua spiaggia risulta la prima in Italia per numero di presenze. Lo sviluppo del turismo, avviato nel 1843 con la fondazione del primo Stabilimento balneare, si affermò definitivamente nel secolo successivo, perdendo l'originaria connotazione aristocratica e mondana e trasformandosi in fenomeno di massa. Rimini è anche una città di alto livello storico-culturale, anche se quest'aspetto viene solitamente posto in secondo piano rispetto a quello più famoso di capitale della vita notturna e mondana. Colonia fondata dai Romani nel 268 a.C., per tutto il periodo della loro dominazione è stata un fondamentale nodo di comunicazione fra il nord e il sud della penisola, e sul suo suolo gli imperatori romani eressero monumenti quali l'Arco d'Augusto, il Ponte di Tiberio e l'Anfiteatro; mentre durante il primo Rinascimento, sotto i Malatesta, la sua corte è stata una delle più vivaci dell'epoca, ospitando artisti del calibro di Leon Battista Alberti, Piero della Francesca, Roberto Valturio, Matteo de' Pasti e producendo opere quali il Tempio Malatestiano.

Inoltre, favorita dalla posizione geografica e dal complesso tessuto ricettivo di cui è dotata, negli ultimi 20 anni Rimini si è affermata anche come uno dei maggiori poli fieristici e congressuali d'Europa, sede di manifestazioni e convegni di grande rilievo. Da ultimo, ma non di secondaria importanza, va evidenziata la proposta formativa costituita dall'Università che con i suoi numerosi corsi è in grado di attirare numerose presenze da tutta la penisola. L'estensione della sua superficie, circa 135,71 Km e il numero dei suoi abitanti fanno di Rimini il secondo dei Comuni della Regione Emilia Romagna. La popolazione residente è di 148.926 abitanti (dato del 31-12-2016) con una età media di 45,16 ed una densità demografica di 1.096,87 abitanti per

chilometro quadrato.

Per questi motivi, qualunque analisi sui fenomeni che si verificano nel territorio non può essere effettuata prendendo come base il numero degli abitanti anagraficamente residenti ma necessariamente dovrà tener conto di tutte le presenze che giornalmente frequentano il territorio riminese che nel 2016 sommavano ad oltre 7 milioni di presenze. L'insieme delle attività commerciali, industriali, artigianali, formative, culturali, ricreative e pubbliche, presenti nel territorio riminese, producono benefici economici alla collettività ma, producono anche conseguenze sul regolare ed ordinato svolgimento della vita di relazione, determinate dall'aumento dei fenomeni criminali e di degrado urbano (spaccio di stupefacenti, prostituzione, furti, borseggi, abusivismo commerciale, lavoro irregolare, sfruttamento della manodopera, abuso di sostanze alcoliche). Per questo, ad una esigenza "ordinaria" di sicurezza, a Rimini si sovrappone una esigenza di sicurezza "straordinaria" derivata non solo dall'aumento delle presenze, ma dai fenomeni che inevitabilmente l'aumento delle stesse reca con se.

Quanto rappresentato induce immediatamente ad identificare Rimini come la vera metropoli della costa romagnola, una città destagionalizzata e meta di un flusso turistico costante quanto enorme. Data questa complessità, riuscire a fotografare nitidamente la criminalità riminese, è impresa ardua. Per quanto gli strumenti di rilevazione siano rigorosi e sofisticati, ne esce sempre un'immagine parziale e moscia, perché i fenomeni criminali sono per definizione nascosti e sfuggenti.

Nella città di Rimini le politiche messe in campo in settori apparentemente lontani dal contrasto alla criminalità, come l'urbanistica, i servizi sociali ed educativi, la cultura, hanno contribuito ad influenzare positivamente i livelli di sicurezza del territorio. La particolare attenzione nel fornire servizi ai più bisognosi è considerato un tratto distintivo dell'Amministrazione riminese. Mantenere il territorio "pulito" da conflittualità sociale è un elemento importantissimo al fine di prevenire la criminalità. La progettualità politica di cittadinanza inclusiva favorisce la convivenza e, pertanto, diminuisce i rischi di violenze urbane (Ceretti, Cornelli, 2013, p. 84). Un'amministrazione deficitaria ed incapace di governare le trasformazioni del territorio, offre sempre degli spazi di insediamento a fenomeni criminogeni. Buone politiche di integrazione sono parte dei fattori che impediscono alla criminalità di trovare terreno fertile per le proprie strategie di colonizzazione.

◆ **Lo specifico problema di sicurezza che si vuole affrontare**

In questo contesto le periferie riminesi assumono un connotato ancor più particolare, luoghi che durante la stagione estiva vedono i loro abitanti spostarsi verso la città, verso il mare. Questo svuotamento stagionale, dovuto principalmente alle occasioni di lavoro che sono evidentemente maggiori sulla costa,

rende il territorio del "forese" particolarmente appetibile per coloro che sono dediti ad attività criminali. Un luogo che si svuota dei suoi abitanti è un luogo che si spegne, che non viene più socialmente presidiato e dove, conseguentemente, aumenta la percezione di insicurezza. Inoltre, i fenomeni di criminalità che si sviluppano lungo la costa attraggono ed assorbono quasi completamente le risorse destinate alla sicurezza, che difficilmente riescono a garantire la loro presenza nelle località più periferiche del territorio, incrementando quindi quel senso di abbandono che genera insicurezza.

Accanto ai fenomeni appena descritti di natura più generale si sviluppano nelle piccole frazioni del forese anche criticità più specifiche dovute questa volta a fenomeni e dinamiche più tipicamente sociali. Spesso, a seguito del rapido sviluppo edilizio residenziale che ha attraversato l'ultimo decennio l'insediamento di numerosi nuovi nuclei famigliari in piccole frazioni attiva nei residenti autoctoni forme di diffidenza ed intolleranza. I nuovi residenti sono in maggioranza giovani e spesso anche stranieri, che per ovvi motivi economici non possono accedere ai prezzi degli immobili più centrali e pertanto decidono di acquistare in periferia. Questi nuovi nuclei famigliari, proiettati all'interno di un tessuto sociale principalmente autoctono e formato in prevalenza da anziani innesca, se non governato, situazioni di attrito spesso accompagnate da forme celate o espresse anche di intolleranza.

Nel riminese sono due le località oggetto di un flusso importante di nuovi insediamenti residenziali che è stato accompagnato dai fenomeni sopra descritti denominate rispettivamente Corpòlò e Santa Giustina

Località Corpòlò

L'abitato si trova a 63 metri di altitudine, sulla riva destra del fiume Marecchia, a 12 km a sud di Rimini e conta una popolazione residente di circa un migliaio di abitanti. Percorrendo la Strada Statale 258 Marecchia in direzione nord, la località di Corpòlò è l'ultima che si incontra sul territorio riminese, dopodiché si entra nel vicino comune di Verucchio. In età antica si presume che nel territorio della frazione dovesse sorgere un insediamento romano, come suggerito dagli scavi archeologici che hanno riportato alla luce tracce di centuriazione, steli sepolcrali ed epigrafi.

Al centro dell'unica piazza, Piazza Tituccio, è situata la Fontana del Tituccio (e' titottc in dialetto romagnolo). La fontana è situata sul luogo di un antico pozzo pubblico, chiuso nel 1917 in seguito ad una epidemia di tifo. Dopo quell'episodio, furono attuate perforazioni più profonde (circa 110 metri), passando dalle falde di ghiaia a quelle di tufo. Questa perforazione permise di isolare le acque piovane facilmente contaminabili e di garantire il continuo sgorgare di acqua dalla fontana che venne in seguito costruita al posto del pozzo pubblico. Il nome che fu dato alla fontana deriva da una parola dialettale che era solita indicare il bambino che succhia gustosamente il pollice, e fa

riferimento al sapore particolare di queste acque (dal retrogusto di ferro e zolfo). Nel 2004, le acque sono state classificate come non potabili dalle nuove norme CEE. I controlli hanno infatti trovato livelli di ferro, manganese e cloruri di poco superiori rispetto alle massime stabilite.

In ogni caso questa piazza, dove è presente un centro sociale ed un presidio della Polizia Locale, è il fulcro della vita sociale della frazione. Qui si svolge il mercato settimanale e sempre sulla piazza vengono svolte le cerimonie religiose o civili. La piazza è il luogo di incontro degli anziani che seduti sulle panchine a fianco della fontana ancora usano chiamarsi per soprannomi. Gli abitanti della frazione risentono molto della lontananza del centro urbano, tanto che non è raro sentire tra gli abitanti lamentarsi di doversi recare presso il comune limitrofo per fare acquisti o per usufruire di altri servizi.

Immediatamente dietro la Piazza del Tituccio, come detto luogo tradizionale di incontro per gli anziani residenti della frazione, nel corso dell'ultimo decennio si è sviluppato un importante comparto residenziale sulla Via Zaccagnini, accompagnato dalla creazione di un ampio parcheggio ed una nuova piazza molto più ampia ma con una architettura più moderna e meno tradizionale. Questa nuova piazza, denominata Piazza dei Bizzocchi vede spesso riuniti gruppi di adolescenti che a bordo dei loro motorini arrivano per incontrarsi e stare insieme. Dai rapporti del presidio della Polizia Locale emerge come tale fenomeno di aggregazione giovanile viene percepito dai residenti autoctoni come fonte di insicurezza indicandolo come luogo di spaccio e di disturbo. In realtà, dai controlli seguiti agli esposti, è emerso che trattasi di figli dei nuovi residenti, spesso stranieri, ma non sono stati rilevati i lamentati fenomeni di spaccio. E' emerso piuttosto, da parte degli esponenti, un senso di diffidenza dovuta per lo più al fatto di non conoscere i genitori e la provenienza dei ragazzi che stazionano nella piazza. Quest'aspetto ha indotto il personale del presidio ad attivare azioni di mediazione tra i residenti ed i ragazzi. Pertanto appare più che opportuno porre questa località, ed in particolare questo luogo, come oggetto del progetto.

Località Santa Giustina

Santa Giustina è una frazione del comune di Rimini situata sulla via Emilia a circa 6 chilometri dal centro urbano. La frazione conta circa 2.500 abitanti di cui 450 sono cittadini stranieri.

Anche la frazione di Santa Giustina ha vissuto un rapido sviluppo edilizio residenziale nell'ultimo decennio che ha portato l'insediarsi di numerosi nuovi nuclei famigliari alimentando nei residenti autoctoni forme di diffidenza. Anche in questo caso i nuovi residenti sono in maggioranza giovani e spesso stranieri, che per ovvi motivi economici non possono accedere ai prezzi degli immobili più centrali e pertanto decidono di acquistare in periferia. Questi nuovi nuclei famigliari, proiettati all'interno di un tessuto sociale principalmente autoctono e formato in prevalenza da anziani ha portato situazioni di attrito spesso

accompagnate da forme di diffidenza.

Nella frazione di Santa Giustina il luogo di maggior aggregazione giovanile è il Parco Gianni Rodari, ed è anche il luogo indicato dai residenti quale spazio più critico. Anche qui il presidio della Polizia Locale ha raccolto un consistente numero di segnalazioni che descrivono il parco come insicuro e popolato da giovani che lo utilizzano come luogo di aggregazione. I controlli del presidio hanno evidenziato in questo caso alcuni fenomeni di spaccio e di disturbo alla quiete pubblica, dovuto più che altro alla numerosa presenza di giovani intenti a parlare e scherzare tra loro.

Dalle segnalazioni è emerso anche che molte persone si sentono insicuri nell'attraversare il parco in quanto l'illuminazione presente risulta insufficiente e la vegetazione lasciata all'incuria. La vegetazione è sempre stata oggetto di scarsi e semplici interventi di manutenzione ordinaria e pertanto, in assenza di un'adeguata pianificazione, ha generato la creazione di spazi meno visibili e poco illuminati che hanno favorito, soprattutto nel periodo invernale, episodi di spaccio e consumo di sostanze stupefacenti. La disposizione e l'organizzazione degli spazi urbani, infatti, influiscono sul loro livello di sicurezza: possono contribuire a renderli più sicuri, ma possono anche concorrere a farli diventare più pericolosi. Notoriamente, quando le persone si sentono insicure e minacciate, modificano il loro stile di vita e, di conseguenza, il modo in cui utilizzano gli spazi quotidianamente.

♦ **la tipologia dell'intervento**

Le politiche di sicurezza urbana sono state definite come politiche che, andando ben oltre i fenomeni criminali, si interessano «a tutta una serie di problematiche concernenti la vivibilità delle città e classificabili come cause di "disordine fisico" (edifici abbandonati e incustoditi, cattiva manutenzione degli spazi urbani e dell'arredo urbano, scritte sui muri, rifiuti e veicoli abbandonati su strada, scarsa illuminazione, panchine o cabine telefoniche vandalizzate, ecc.), e cause di "disordine sociale" (comportamenti disturbanti o aggressivi verso residenti e passanti, conflitti tra gruppi connessi in talune situazioni alla presenza di immigrati o nomadi, presenza di persone senza fissa dimora, accattonaggio, tossicodipendenza, prostituzione di strada, ma anche circolazione stradale pericolosa o dannosa)» (Ferroni, 2006, p. 68). In quest'ottica, le azioni che il progetto vuole mettere in campo sono dirette ed eliminare o ridurre le cause di "disordine fisico" e "disordine sociale" che provocano insicurezza nell'utilizzo di questa zona periferica della città, attraverso due diverse linee di azioni:

A) una prima serie di azioni dirette ad aggredire le cause visibili e pertanto più percepibili ed idonee a generare nel cittadino quella sensazione di degrado e conseguentemente di allontanamento dall'area percepita come insicura

Località Corpolò:

1. Il progetto prevede l'installazione di un adeguato numero di telecamere di videosorveglianza. Tale strumento di controllo remoto, infatti, sembra essere più efficace nella prevenzione dei reati predatori e nell'ambito di spazi ben delimitati, quali sono la Piazza dei Bizzocchi, la Piazza del Tituccio ed il parco pubblico di Via Gradizza. La presenza della videosorveglianza, in ogni caso, sarà posta anche a tutela del parcheggio antistante la piazza Bizzocchi. Pertanto, un'azione di maggior controllo del territorio attraverso la realizzazione di un impianto di video sorveglianza con la collocazione di almeno 4 telecamere potrà prevenire eventuali episodi di microcriminalità ed ingenerare una maggior percezione della sicurezza. L'installazione della videosorveglianza sarà preceduta da una fase progettuale nell'ambito della quale saranno effettuati diversi sopralluoghi, unitamente al personale di Polizia Locale, al fine di stabilire il più corretto posizionamento e orientamento delle telecamere. Al fine di prevenire eventuali episodi di vandalismo, le telecamere saranno posizionate in modo da garantire la loro "copertura reciproca". L'installazione dei dispositivi sarà infine accompagnata da un'adeguata cartellonistica muovendo dalla considerazione che gli effetti positivi della videosorveglianza si amplificano se la collettività ne conosce l'esistenza.
2. Un intervento generale di implementazione della illuminazione pubblica attuale aumentando il numero dei corpi illuminanti nei suddetti luoghi, così da migliorare il senso di sicurezza che normalmente accompagna questo tipo di intervento. Grazie all'apporto del personale tecnico del Comune di Rimini sarà anche studiata e migliorata l'illuminazione ambientale, naturale e artificiale, nonché la possibile interferenza con gli immobili presenti.
3. Infine, all'interno del parco pubblico di Via Gradizza verranno ridefinite le aree verdi, la creazione di specifici spazi destinati al posizionamento di attrezzature per la realizzazione di attività ricreative e sportive. Attualmente il parco è poco attrezzato ed il progetto prevede anche la realizzazione di attrezzature con giochi destinati ai bambini.

Località Santa Giustina

1. Anche nella Piazza Ernesto "Che" Guevara ed all'interno del Parco Gianni Rodari viene prevista l'installazione di un adeguato numero di telecamere di videosorveglianza. Tale strumento di controllo remoto, infatti, sembra essere più efficace nella prevenzione dei reati predatori e nell'ambito di spazi ben delimitati, quali sono la suddetta piazza e

l'antistante parco. Pertanto, un'azione di maggior controllo del territorio attraverso la realizzazione di un impianto di video sorveglianza con la collazione di almeno 3 telecamere potrà prevenire eventuali episodi di microcriminalità ed ingenerare una maggior percezione della sicurezza.

L'installazione della videosorveglianza sarà preceduta da una fase progettuale nell'ambito della quale saranno effettuati diversi sopralluoghi, unitamente al personale di Polizia Locale, al fine di stabilire il più corretto posizionamento e orientamento delle telecamere. Al fine di prevenire eventuali episodi di vandalismo, le telecamere saranno posizionate in modo da garantire la loro "copertura reciproca". L'installazione dei dispositivi sarà infine accompagnata da un'adeguata cartellonistica muovendo dalla considerazione che gli effetti positivi della videosorveglianza si amplificano se la collettività ne conosce l'esistenza.

2. Verrà inoltre eseguito un intervento generale di riordino dei corpi illuminanti posti all'interno del parco Gianni Rodari implementando l'illuminazione pubblica presente così da migliorare il senso di sicurezza che normalmente accompagna questo tipo di intervento. Grazie all'apporto del personale tecnico del Comune di Rimini sarà anche studiata e migliorata l'illuminazione ambientale, naturale e artificiale.
3. Spesso le aree verdi, piuttosto che rappresentare il valore aggiunto per la qualità di vita in un determinato quartiere, sono vissute come un fattore di pericolo, divenendo il ritrovo di senza tetto o tossicodipendenti ovvero, proprio perché non attraversate dalle ordinarie arterie stradali, luoghi nei quali sono più probabili reati predatori. Pertanto il progetto si propone di intervenire anche sulla sistemazione del Parco Gianni Rodari. Si opererà sulla sostituzione ed il miglioramento della vegetazione del verde pubblico, adottando sfalci e tagli diretti ad eliminare zone nascoste o pericolose e potenzialmente aree di occultamento. Verranno ridefinite le aree verdi, la creazione di specifici spazi destinati al posizionamento di attrezzature per la realizzazione di attività ricreative e sportive. Si ritiene quindi importante far decollare quanto più possibile il parco ed il suo utilizzo come luogo identitario e di aggregazione. Attualmente il parco non è attrezzato. Il progetto prevede anche la realizzazione di attrezzature destinate ai bambini.

B) una seconda tipologia di azioni è volta ad attivare la prevenzione sociale del progetto. La prevenzione sociale si propone di intervenire sulle cause sociali della criminalità e non sulle sue manifestazioni. A questo fine l'individuo che commette reati e le condizioni sociali ed economiche che vive sono messe al centro. Le aree di intervento della prevenzione sociale sono molto ampie e interessano tanto i soggetti quanto l'ambiente. Il progetto si propone di realizzare degli interventi di rivitalizzazione e gestione dello spazio pubblico attraverso una serie di azioni finalizzate a indurre una maggiore aggregazione

nelle aree riqualificate per spingere nuovamente la popolazione residente a fruire degli spazi pubblici del proprio quartiere ed a recuperare il proprio senso "di comunità". Inoltre, tale obiettivo sarà realizzato attraverso il coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati e si perseguirà facendo dialogare istanze locali con approcci nazionali ed esperienze europee grazie all'adesione della Città di Rimini alla rete del Forum Italiano ed Europeo sulla Sicurezza Urbana.

♦ **obiettivi specifici del progetto:**

Nel corso degli anni la sicurezza urbana si è sempre più caratterizzata come un campo di azione interdisciplinare, e le azioni di sicurezza urbana si sono anch'esse sempre più saldamente legate al tema della qualità della vita dei cittadini e alla vivibilità delle città. Si sceglie così, come obiettivo principale, di seguire un concetto ampio di sicurezza urbana, più adatto a rappresentare l'azione degli enti locali. Chiunque, a qualche titolo, si sia imbattuto con la domanda di sicurezza dei cittadini, sa bene che quasi mai si tratta di una questione che può essere affrontata in modo puntuale, senza avere chiaro lo scenario in cui essa si qualifica e si manifesta. Affermare che la richiesta di maggiore sicurezza sia fortemente connessa alla percezione di un rischio soggettivo, e quindi alla percezione di vulnerabilità rispetto ad elementi esterni può apparire scontato ma allo stesso tempo va sottolineato come questo sia condizionato dalla sensibilità o dal grado di tolleranza che un soggetto o un gruppo sociale hanno verso un dato fenomeno. In altre parole, la percezione di sicurezza non è tanto connessa alla probabilità statistica che un dato evento si verifichi, quanto all'importanza che viene attribuita all'evento in sé. Volendo traslare questo concetto in un ambito più proprio delle politiche pubbliche, si può affermare che sebbene non esista diretta correlazione tra rischio oggettivo e contesto territoriale (non è vero che passeggiare in un parco di notte è "oggettivamente" più rischioso che farlo di giorno), ciò che determina maggiore rassicurazione non è tanto l'annullamento dei fattori di rischio oggettivo, quanto la messa in essere di misure (politiche) che dimostrino la funzione proattiva che i cittadini si aspettano sia attuata quando si tratta di promuovere la loro sicurezza. Questo aspetto è tanto più vero, se si osservano i fenomeni che più incidono sul sentimento di insicurezza, producendo allarme sociale.

Questa cesura nel rapporto tra sentimento soggettivo di insicurezza e fenomenologia criminale ha una manifestazione evidente quando, guardando al problema dal punto di vista delle competenze istituzionali, si osserva che ogni questione viene ricondotta alla sicurezza urbana e a una richiesta di intervento da parte dei sindaci.

Questo elemento, infatti, ha rivoluzionato il rapporto tra cittadini e potere locale, trasformando la figura del sindaco nel riferimento principale - e talvolta unico - della domanda pubblica rispetto ai problemi del territorio. Indipendentemente dalle reali

competenze e possibilità, al sindaco (e in forma traslata ad ogni ambito dell'amministrazione locale) è chiesto di affrontare e risolvere ogni questione, di farsi interprete dei disagi dei cittadini, di individuare risposte e soluzioni immediate anche quando queste rispondono a fatti che poco hanno a che fare con l'interesse generale.

Pertanto, al di là delle sensibilità politiche e culturali, si è affermata l'idea che la gestione della cosa pubblica debba essere parte di un processo di governance che riguarda molti ambiti delle politiche pubbliche - urbanistica e territorio, economia e servizi, cultura ed educazione - ma in particolare quello della sicurezza e della vivibilità urbana. Questo per una sostanziale ragione: perché se è vero che l'allarme sociale che si genera di fronte ai problemi di sicurezza - veri, presunti, percepiti - pone ai poteri locali una richiesta di soluzioni immediate, urgenti, durature, è altrettanto vero che queste possono essere ricercate soltanto in un quadro di programmazione degli interventi.

È questa la ragione per la quale le politiche di sicurezza necessitano di approccio integrato che permetta di correlare i problemi in una visione complessiva tra gli attori istituzionali e sociali, probabilmente più di ogni altro ambito delle politiche pubbliche. Solo affrontando la complessità che il tema porta con sé è possibile individuare gli strumenti più idonei per rispondere a problemi che, per loro natura, hanno difficoltà ad essere soddisfatti attraverso il ricorso a politiche e interventi settoriali e, quindi, inevitabilmente parziali. Pertanto, il concetto di integrazione nelle politiche di sicurezza, consente di dotarsi di una visione generale del governo della dimensione urbana, nella quale la sicurezza diventa, soprattutto, un fine da perseguire "integrando" politiche differenti all'interno di una strategia complessiva.

Sulla scorta di quanto sopra, il progetto intende affrontare il problema dell'insicurezza percepita dalla popolazione residente rispetto all'insediarsi dei nuovi nuclei famigliari, spesso di etnie diverse, con interventi di prevenzione integrata. L'obiettivo specifico è diretto, integrando diverse azioni, a ristabilire in quelle località un sentimento soggettivo di sicurezza per i residenti che, se percepito ed interiorizzato, consentirà un progressivo riavvicinamento della comunità e la fruizione più disinvolta degli spazi pubblici. Questo volano, una volta innescato, consentirà ai residenti di riappropriarsi di luoghi ad oggi ormai completamente fuori dalla loro percezione di "territorio". Quest'area, una volta rientrata nello scenario delle opzioni possibili per i residenti, tornerà progressivamente ad essere vissuta e percepita come propria e soprattutto sicura.

Infatti, come già affermato *"il controllo spontaneo dell'ambiente urbano, esercitato dai suoi abitanti, si realizza soltanto in città vitali, nelle quali le strade sono frequentate giorno e notte, nelle quali gli spazi pubblici sono ben curati e ispirano fiducia e senso di appartenenza: una città fatta di luoghi che i cittadini amano, che identificano come propri e che sono, per questo, pronti a proteggere"*

◆ **modalità organizzative di realizzazione:**

Attraverso l'analisi condivisa con gli altri soggetti partecipanti al progetto verranno individuati i siti di installazione delle telecamere, di implementazione dei corpi illuminanti e degli interventi nell'area verde citata, al fine di coniugare le esigenze tecniche con quelle dei residenti relativamente alla maggior percezione di insicurezza. Inoltre mediante una istruttoria pubblica di coprogettazione verrà individuato un soggetto capace di realizzare le azioni di prevenzione sociale in grado di raccogliere tutte le componenti sociali delle due frazioni realizzando quelle finalità indicate in premessa.

◆ **Il progetto prevede il coinvolgimento di altri soggetti, pubblici e/o privati, estranei alla amministrazione locale proponente?**

1. Soggetti privati idonei alla progettazione tecnica, fornitura ed installazione del sistema, da affidare mediante atti formali;
2. Soggetti idonei alla realizzazione di azioni di prevenzione sociale individuati attraverso una istruttoria pubblica di co-progettazione con la finalità dichiarata di sviluppare attività relative all'attivazione di luoghi di aggregazione anche in chiave intergenerazionale, all'attivazione di iniziative di socializzazione giovanile, all'attivazione di luoghi idonei all'aggregazione, azioni dirette a riscoprire l'identità dei luoghi.

◆ **Piano delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione del progetto**

Costo totale del progetto € 190.000,00

Spese Investimento	€ 160.000,00	Spese Correnti	€ 30.000,00
Predisposizione impiantistica e unità di videosorveglianza	€ 90.000,00	Interventi formativi e informativi in materia di prevenzione	€ 20.000,00
Potenziamento nuova illuminazione delle aree oggetto dell'intervento	€ 34.000,00	Coordinamento del progetto	€ 6.000,00
Allestimento aree verdi	€ 36.000,00	Evento pubblico finale	€ 4.000,00

◆ **Cronoprogramma del progetto**

Interventi - Attività					
	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
analisi dell'intervento - progetto					
definizione dei siti					
capitolato tecnico					
acquisto sistema					
predisposizione infrastrutture (Lavori Pubblici)					
fine lavori					
collaudo					
fine progetto					
Evento pubblico					